

**TERRORISMO**

## Iran-Venezuela, l'asse interrotto. Hezbollah ora è più debole

**ESTERI**

21\_01\_2026

**Martina  
Margaglio**



Il collegamento tra Venezuela e Hezbollah non è un'alleanza ufficiale né una semplice suggestione geopolitica. È una relazione informale, costruita nel tempo su traffici illeciti, coperture politiche e interessi convergenti, che oggi contribuisce a spiegare perché

Hezbollah appaia più vulnerabile anche lontano dal Medio Oriente. Un rapporto che si inserisce nella strategia regionale dell'Iran, sostenitore sia a livello economico che militare del movimento libanese sin dalla sua creazione negli anni '80. Studi dell'Atlantic Council e dell'International Institute for Strategic Studies (IISS) indicano il Venezuela come uno snodo centrale per le attività extra mediorientali di Hezbollah.

**Il Venezuela, come si è ripetuto più volte nelle ultime settimane,** non è un Paese produttore di droga, ma un crocevia strategico per il transito della cocaina sudamericana, soprattutto quella proveniente dalla Colombia. Il collasso economico, la corruzione diffusa e l'indebolimento delle istituzioni hanno trasformato porti, aeroporti e confini in punti di passaggio privilegiati per reti criminali internazionali. In questo contesto, secondo rapporti dell'Atlantic Council e dell'IISS, settori dell'apparato statale venezuelano sarebbero stati accusati di garantire protezione e facilitazioni in cambio di rendite.

**È in questo spazio grigio che si inserisce Hezbollah.** L'organizzazione libanese non agisce come un cartello, ma come un intermediario. Il suo ruolo è soprattutto finanziario e logistico per riciclaggio di denaro, trasferimenti di fondi, utilizzo di rotte commerciali e canali informali per trasformare profitti illeciti in risorse spendibili, facendone uno dei principali proxy del regime iraniano nella regione. L'organizzazione ha radici ideologiche comuni con Teheran e condivide strategie politiche e militari, pur mantenendo una certa autonomia politica all'interno del Libano. L'America Latina, e il Venezuela in particolare, hanno rappresentato per anni una retrovia utile, lontana dai teatri di conflitto tradizionali e meno esposta ai controlli diretti. La droga è solo una parte del sistema. Accanto al narcotraffico si muovono traffici di armi, contrabbando di oro, attività commerciali di facciata e circuiti finanziari paralleli, utili a eludere sanzioni e sorveglianza internazionale, oltre ad alleanze operative con organizzazioni criminali locali. Un'economia ibrida, flessibile, capace di adattarsi alla chiusura di una rotta aprendone rapidamente un'altra.

**Secondo analisi di think tank internazionali,** l'economia criminale in cui si inseriscono reti collegate a Hezbollah in America Latina genera flussi illeciti per miliardi di dollari all'anno. In particolare, nella zona della Triplice Frontiera tra Argentina, Brasile e Paraguay si stimano circa 5 miliardi di dollari di transazioni illecite annue, mentre studi sugli ecosistemi criminali collegati indicano che fra Paraguay, Venezuela e Colombia si generano tra i 500 e i 700 milioni di dollari l'anno, un ordine di grandezza che mostra la portata dell'economia ibrida sfruttata anche dal gruppo libanese.

**Il legame politico tra Caracas e Teheran ha rafforzato questo quadro.** Non

servivano direttive esplicite, né accordi formali. Bastava un governo ostile agli Stati Uniti e poco incline alla cooperazione internazionale per creare una retrovia sicura fatta di coperture diplomatiche e persino di emissione di passaporti venezuelani a membri di Hezbollah per facilitarne gli spostamenti, come riportato in audizioni di intelligence e inchieste giornalistiche internazionali di *Alhurra* e *Cnn*.

**Oggi però questo sistema mostra segni di cedimento.** La cattura di Nicolás Maduro ha rimosso il perno politico che garantiva l'impunità a questo schema. Quando uno snodo come il Venezuela viene messo sotto scacco, l'impatto non è immediato ma strutturale. Dalla riduzione dei flussi di denaro alla perdita di protezioni, il quadro si complica e non poco, costringendo l'organizzazione a cercare alternative in mercati ancora più frammentati.

**Per questo l'indebolimento di Hezbollah non si gioca** solo sul fronte mediorientale. Passa anche da luoghi apparentemente periferici come Caracas, dove per anni geopolitica e criminalità si sono intrecciate. Ed è proprio lì che oggi una parte di quel sistema sembra incrinarsi irrimediabilmente.